Anno IV — Venerdì 9 Aprile 1869 — N. 84

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 8 APRILE.

Oggi tutto è contradetto di nuovo relativamente agli affari spagnuoli. Ferdinando di Portogallo rifiuta recisamente l'eredità d'Isabella, e si parla della dimissione di Serrano e di Topete, che avrebbe appunto quel rifiuto per causa. Il telegrafo aggiunge anche che si penserebbe a formare un direttorio da sostituirsi al ministero attuale: ma non sembra che questa notizia si abbia a verificare. Intanto, in mezzo a tutte queste incertezze, le Cortes hanno cominciato a discutere il progetto della nuova Costituzione; e Castellar sino dalla prima seduta ha mosso un violento attacco al progetto, deplorando ch'esso allarghi troppo la sfera d'autorità del Sovrano e sostenendo che la Repubblica sola può soddisfare le aspirazioni degli Spagnuoli. Serrano gli ha brevemente risposto; ma il telegrafo non ci dice in che modo, limitandosi a riferire la chiusa di quella risposta nella quale si dice che una ristaurazione carlista o isabellista è impossibile. Questo sistema può esser comodo per le agenzie telegrafiche: ma esso ha il torto gravissimo di lasciare il pubblico perfettamente all'oscuro di ciò che più gli preme di apprendere. Probabilmente Serrano avrà soggiunto qualcosa anche su Ferdinando di Portogallo, di cui Castellar lamentò che il Governo non si abbia assicurato l'accettazione; ma, come dicemmo, su questo punto e sul rimanente il telegrafo non dice parola.

Un dispaccio odierno ci annunzia che le elezioni francesi avranno luogo probabilmente il 23 del mese venturo: e pare che il *Journal des Debats*, di cui jeri abbiamo accennate le idee sull'argomento, abbia spinto troppo innanzi la propria illusione credendo che il Governo intenda di abbandonare il sistema delle candidature officiali. Difatti il ministro dell'interno Forcade de la Roquette in una recente seduta del Corpo Legislativo ha dichiarate necessarie queste candidature, il sistema delle quali, egli disse, è nell'essenza dei governi liberi. Il Governo non può rimanere neutrale nelle gravi questioni che si dibattono davanti all'urna elettorale, essendo invece suo dovere e suo diritto di sostenere que' candidati che promettono, in tali questioni, di dare tutto il loro appoggio al Governo. In tal modo il ministro dell'interno ha tentato di giustificare il sistema dei candidati ufficiali, il quale, per conseguenza, non sembra precisamente sul punto di essere abbandonato.

Ad onta dei telegrammi che smentiscono tutte le voci di una crisi ministeriale, i giornali di Vienna assicurano che fra il cancelliere de Beust ed il ministero cisleitano vi esiste una notevole discrepanza d'opinioni e di vedute. Però, ad onta di esse, pare, secondo le corrispondenze viennesi, che tanto il ministero Giskra quanto il ministero Andrassy si manterranno a galla sino a tanto che la dieta in Pest e la camera dei deputati in Vienna avranno col loro contegno reso possibile la continuazione dell'attuale politica interna, ovvero dimostrata necessaria una modificazione della medesima.

L'anno finanziario termina in Inghilterra il 31 marzo e già il Governo ha pubblicato il rapporto che constata i risultati definiti dell'esercizio 1868-69. Le rendite dello Stato per l'anno decorso si sono elevate a quasi due miliardi di franchi, presentando cesì un aumento di circa tre milioni sulla cifra dell'anno precedente. L'aumento è dovuto in grandissima parte all'*income tax* (tassa sulla ricchezza mobile) che versa da sè sola nelle casse dello Stato 61 milioni e 25,000 franchi (2,441,000 lire sterline). Il bilancio presenta un deficit di 559,000 lire sterline, cui hanno contribuito le spese soverchie della spedizione d'Abissinia e le crisi commerciali del Lancashire. Il *Daily-News* crede che a cotesto disavanzo potrebbe facilmente farsi fronte anche lasciando per quest'anno l'*income tax* nella stessa misura. Ma si dice che il governo pensi ad elevarla da 4 a 6 *pence* per lira, e forse anche a sette, come dice lo *Star*.

Come al solito una parte della stampa francese aveva dato le proporzioni di un avvenimento ad una bolla di sapone, cioè all'arrivo a Parigi della deputazione delle Isole Sporadi. Invece questa deputazione non fu ricevuta da Lavalette in forma ufficiale, e non ha potuto trattare ufficialmente alcuna questione politica. Similmente hanno voluto dare importanza alla visita fatta e restituita tra il principe e la principessa di Girgenti e la corte imperiale appena i primi ritornarono da Londra; ma è certo che questa visita non ha oltrepassato i limiti di quella scambievole cortesia che si usa tra le case principesche anche quando la fortuna abbia abbandonato talune di esse.

Oggi non si hanno da riportare altre voci sulla supposta alleanza franco-italo-austriaca e nemmeno notizie di preparativi guerreschi. Anzi mentrechè da Berlino si smentisce la voce della formazione di un campo militare prussiano sul Reno, da Vienna si annunzia prossima la pubblicazione di una ordinanza del ministero della guerra con cui per ottenere maggiori economie si decreta un'ulteriore riduzione dell'esercito e si aggiorna la chiamata dei coscritti sotto le bandiere fino al prossimo autunno. Gli amici della pace possono consolarsi.... *pour le quart d'heure!*

Pare che la situazione si aggravi in Portogallo. Una petizione, firmata dal marchese di Vallada e da altri uomini politici influenti, è stata indirizzata al re. In essa si domandava la revoca del decreto relativo alla legge elettorale, e la dimissione del ministero. «I principi, in essa è detto, che secondo la costituzione assicurano l'indipendenza dei poteri dello Stato, interdicono espressamente al Governo di attentare alla base del sistema rappresentativo, modificando le circoscrizioni elettorali e il numero dei rappresentanti del popolo.» Queste parole non mutano sfortunatamente la realtà della situazione, la quale si presenta colla più dura delle necessità, quella delle finanze. Il re ha risposto che era suo desiderio di trovarsi sempre d'accordo col paese. In Lisbona si parlava di un mutamento di Ministero.

ITALIA

Firenze. L'*Esercito* scrive che, essendo stato mosso il dubbio se a motivo delle imminenti ispezioni generali debbano essere sospese le licenze ordinarie, il ministero, a scanso di equivoci, avverte che la licenze ordinarie vogliono per tutti i corpi indistintamente essere aperte a norma della nota 29 marzo. Le licenze sono sospese al corpo sottoposto ad ispezione *durante la ispezione soltanto*; ma non saranno perciò richiamati al corpo i militari che si trovano in licenza per essere presenti all'ispezione, eccezione fatta pel comandante del Corpo e per gli ufficiali superiori, i quali dovranno essere presenti all'ispezione, ed essere chiamati dalla licenza se vi si trovassero.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Genova*:

Quanto al risultato dello scambio di cortesie fra l'Austria e l'Italia, incomincia a farsi un po' di luce. Nessun'alleanza, secondo persone bene informate, sarebbe stata conchiusa fra i due Governi, ma soltanto un accordo per mantenersi entrambi neutrali nel caso di una guerra tra la Francia e la Prussia. Questa risoluzione sarebbe stata approvata anche dal Governo francese, il quale desidera di essere lasciato solo nella lotta e di togliere così ogni pretesto ad un intervento della Russia. Napoleone III desidera anch'egli di localizzare il conflitto e di evitare una guerra europea. Ma gli avvenimenti potrebbero essere più forti della volontà degli uomini, e voi intendete benissimo che l'accordo sovraccennato potrebbe quandochessia servir di base ad una alleanza vera e formale se i tempi ingrossassero. Ma senza far pronostici che potrebbero essere smentiti dai fatti, è certo che per ora la neutralità dell'Italia è assicurata, col consenso della Francia, e che il nostro Governo non ha assunto altri impegni per l'avvenire.

— La *Gazz. dei Banchieri* scrive:

Alcuni giornali hanno affermato che, ove la Camera respingesse il progetto concernente la navigazione tra Brindisi e Venezia, l'onorevole Pasini si ritirerebbe. Noi crediamo che quella non possa essere una ragione sufficiente per tale determinazione, e che l'onorevole Pasini non abbia punto espresso tale intendimento.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. del Popolo* di Torino:

L'arciduca Lodovico d'Austria, fratello dell'imperatore, accompagnato da suo zio il principe Wasa è arrivato ieri nel più stretto incognito per proseguire alla volta di Roma. Fu ad ossequiarlo il generale Möering, e si aggiunge che l'arciduca ebbe poi un lungo abboccamento col Re. Narro il fatto per debito di cronista e senza pretendere di collegarlo menomamente colle voci persistentissime della triplice alleanza.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Il partito di destra della Camera dei deputati non vuol esser da meno dell'opposizione e se questa con una circolare ai suoi aderenti politici ha cercato di ravvivare il loro zelo invitandoli ad accorrere pel 12 corr. alla capitale, anche il primo si maneggia in questi giorni per non essere colto alla sprovvista.

Sento infatti che i membri della maggioranza sono stati invitati a trovarsi possibilmente il giorno 10 a Firenze onde assistere ad una generale adunanza, che si terrà in detta sera, per prendere cognizione dei progetti finanziari del ministro e per consultarsi sui medesimi.

ESTERO

Austria. A quanto viene riferito all'*Ung. Lloyd*, il dissidio fra i cardinali Rauscher e Schwarzemberg è un fatto riconosciuto. Malgrado che il nunzio pontificio monsignor Falcinelli si dia ogni premura affine di condurli ad un accordo, tutti i suoi ben intenzionati tentativi di conciliazione rimasero vani per l'ostinatezza del cardinale Schwarzenberg. Le cause di tale dissidio più di natura personale, diedero occasione a lettere violente che vengono scambiate già da lungo tempo fra i cardinali. Com'è noto, questa rivalità fra i due principi della Chiesa regna da antico tempo.

— Nella stampa uffiziosa boema si annunzia prossima la cessazione dello stato d'assedio cui andrebbe unita un'amnistia pei delitti di stampa.

Germania. Il partito nazionale liberale che è in maggioranza nel Parlamento federale minaccia di ricusare il suo appoggio al cancelliere della Confederazione del Nord, quando esso non favorisca maggiormente lo sviluppo della politica unitaria. Il partito nazionale liberale rimprovera al signor di Bismark di trattare con troppi riguardi, da qualche tempo, le resistenze dei governi confederati in favore della loro antica autonomia; esso reclama il rapido compimento dell'opera incominciata nel 1866, ed assicurasi che su questo terreno darà battaglia l'opposizione del Reichstag.

Francia. I carteggi parigini dell'*Indép. Belge* sono tutti concordi nel constatare che tra la Francia e l'Italia, oggidì, le relazioni sono più che mai amichevoli.

— Leggesi nell'*Emancipation*:

Sembra che al ministero della guerra stia molto a cuore di conoscere esattamente il numero delle armi esistenti presso gli armajuoli, nelle fabbriche private e in tutti gli stabilimenti militari dello Stato. Si vuol fare una statistica che fornisca precisi dati delle vere risorse del paese sotto questo rapporto.

— La *Gazette de France* annunzia che il maresciallo Niel ingiunse di recente a un professore della scuola di Saint-Cyr di fare al ministero della guerra una lezione sulle linee strategiche della Francia.

La lezione ebbe luogo alla presenza d'un gran numero d'ufficiali generali.

— Da qualche giorno, scrive la *Liberté*, le stazioni delle ferrovie sono ingombre da una folla di soldati d'ogni arma. Sono i congedati semestrali che fanno ritorno ai loro corpi.

— Si legge nel *Courrier de la Moselle*, giornale di Metz:

I congedati semestrali appartenenti ai corpi della guarnigione di Metz, sono di ritorno alla loro sede, e si apprestano i necessari accampamenti per raccoglierli. Sappiamo altresì che le piazze di Verdun, Toul, Longwy, Montmedy, attendono dei distaccamenti d'artiglieria che saranno loro inviati da Metz.

Prussia. Scrivono da Annover all'*International*:

Mentre i nostri giornali officiosi e quelli che ci giungo da Berlino, si affaticano a voler far credere alle pacifiche intenzioni del governo prussiano, i preparativi in vista d'una prossima mobilitazione dell'esercito continuano senza posa.

Vi confermo la notizia del richiamo della riserva del decimo corpo d'armata, e dell'ordine impartito alla landwehr di tenersi pronta a marciare.

Allorchè gli Annoveresi componenti questa landwher furono passati in rassegna dagli ufficiali prussiani, non si peritarono di gridare: Viva la Francia! Viva Napoleone! Viva l'imperatore! Urrà!

— Parecchi fogli prussiani annunziano la ferma volontà del Governo di demolire una parte delle fortificazioni che cingono la città di Colonia, affinchè la metropoli Renana si estenda ed accresca. A tal fine, i forti isolati, edificati nel 1840, diverranno i punti di ricongiungimento della nuova cinta che sarà costrutta. I calcoli fatti dimostrano, come, per effetto della progettata operazione, la superficie della città sia per crescere del doppio incirca. Parte del suolo sgombrato sarà ridotto a *boulevards* amplissimi. Di codesta riduzione s'incaricheranno i principali capistalisti di Colonia, testè costituitisi in Società.

Ungheria. Si ha da Pest:

Presso Boboska in Pomogy i contadini spartirono i campi del proprietario e ne cacciarono con pietre gli impiegati. Venne inviato del militare sul luogo.

Il ministro del culto diresse una circolare ai vescovi, nella quale si lagna di molti inconvenienti contrarii alla legge sulle scuole confessionali e chiede ubbidienza alla legge sulle scuole.

Spagna. Si legge nella *Correspondencia*: Una lettera da Baiona ci dice che si è fatto un accomodamento tra gli isabellisti ed i carlisti per proclamare re di Spagna don Alfonso di Borbone con un Consiglio di reggenza avente a capo don Carlos Girgenti y Tristany. In molte provincie esistono dei *clubs* assolutisti che si occupano di organizzare gli uomini del partito e di raccogliere fondi per le spese della lotta. A Madrid stessa gl'isabellisti tengono le loro riunioni e sappiamo che si lavora a formare una specie di Comitato centrale di questi partiti fusi.

— Togliamo dall'*Iberia* le seguenti notizie:

Scrivono da Biarritz che ivi continuano le mene reazionarie; che colà si parlava del prossimo passaggio della frontiera per parte di don Carlos, e che il conte Barrot teneva pronto un battaglione completamente equipaggiato. Le comunicazioni telegrafiche con Parigi si succedevano le une alle altre. In Pau, molte signore si occupavano a fare filaccie; assicuravasi che don Carlos era giunto da Parigi a Burdeos, e per ultimo si notava un grande movimento non solo tra i carlisti, ma anche fra i loro indubitabili alleati, gli isabellini. In Biarritz venne affittato per quindici giorni l'appartamento principale dell'albergo dei principi e si crede che tra pochi giorni sarà abitato dal duca senza ducato che si dispone a visitare i suoi presunti Stati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Disfait chel grop. Con questo originale epifonema si chiudeva un'arditissima arringa, colla quale Pietro ed Amadio Copetti di Gemona apostrofarono Anna Cucchiaro nel 7 marzo dell'anno decorso.

Giovanna Copetti, loro sorella, nel febbraio precedente, andò sposa a Girolamo Cucchiaro, e dopo qualche settimana di matrimonio, diede segni di esaltazione mentale, che fu interpretata per pazzia. Il vicinato e le comari si posero a meditare sul fenomeno, e tutti ritennero che quella sposa impazzisse per le malie di Anna Cucchiaro, sua suocera, nel loro alto giudizio battezzata per una *strega*. Dunque «morte alla strega, se non rompe gli incantesimi.» Già sapete, che, nelle ubbie del volgo, il gruppo d'un fazzoletto, o d'altra stoffa qualunque, rappresenta una stregoneria, che può essere scongiurata, disfacendo il gruppo ammaliatore.

Or bene: Pietro ed Amadio Copetti si armano, il primo di fucile a due canne, carico, l'altro di un coltellaccio, e spingendo bruscamente la porta d'ingresso della casa della Cucchiaro, penetrano nella cucina, ove trovavasi questa vecchia quasi settuagenaria, ed uno le appronta le bocche del fucile al petto, e l'altro il coltello al collo: la atterrano, e con voce trangosciata le gridano «*disfait chel grop, disfait chel grop*». Quella povera donna non ne capiva un ette, e chiamava tutto il Paradiso in ajuto, ma quei due furibondi le intimavano la morte, perchè aveva *stregata* la loro sorella e voleano che sfacesse la malia. Aveva un bello strillare di no la disgraziata, era come dire alla valanga «va piano.» Alle corte: se non fossero sopraggiunte molte persone alle grida della Cucchiaro chi sa come la sarebbe finita. Intervennero i parenti, i vicini, discese perfino la pazza, in camicia e coi capelli sparsi sulle spalle, e frammezzo a quel trambusto la povera Cucchiaro potè sottrarsi ai suoi persecutori, riparandosi in casa di un vicino, che la nascose sul granajo, ove stette chiusa per tre giorni.

Questo fatto formò tema del Dibattimento tenuto nel dì 7 corr. presso il nostro Tribunale. Difficil-

mento può credere chi non abbia assistito le originalità di quei due gonzi. Pareva di trovarsi in pien medio evo sentendoli esprimersi, con profonda convinzione, come credenti ciecamente nelle streghe, e nell'efficacia del *rimedio* da essi portato alla sorella, costringendo la strega a sciogliere il nodo delle malie, che la fece impazzire. Fu stupenda la risposta della Cucchiaro, che, ricercata in genere sul fatto, disse ingenuamente *«jo no soi strie.»* I Copetti invece partivano dal fatto che dopo quel giorno la loro sorella guarì, senza tener conto che fu assoggettata a cura regolare per encefalite, dalla quale erano originate le stranezze che sembravano pazzia. Udite, udite come raccontino il fatto nella sua tremenda realtà!

Essi non aveano veduto di quali filtri od incantesimi si fosse giovata la Cucchiaro per ammaliare la loro sorella, ma sapendo che soltanto col gruppo di un fazzoletto si possono compiere i misteri delle tregende, cogli occhi sbarrati, e colla febbre che ispira il timore delle potenze ignote, gridavano a squarcia gola alla strega che tenevano sotto colle armi: *disfait chel grop, disfait chel grop.*

In quell'atto videro, (credete, perchè lo dicono *essi!*) videro vicino alla strega un filo di ferro che si moveva, senza che alcuno lo toccasse, ed orribile a dirsi! si arricciava da per sè solo per virtù soprannaturale, e prendeva la forma di un viticcio biforcuto. Immaginate l'impressione di sacro spavento che subirono quei due sciagurati, i quali guardavano questo incantesimo a bocca aperta e coi capelli ritti! Buon per essi che intervennero i famigliari ed altri, se no, pover' a loro!, chi sa quali terribili aspetti avrebbe assunto quel filo di ferro. Sapete cosa era? Una forcina da capelli, che cadde di testa alla Cucchiaro quando fu spinta per terra. *Potenza delle streghe!*

Il Tribunale presieduto dal Giudice sig. Albricci, il Pubblico Ministero rappresentato dal Sostituto Procuratore di Stato sig. Galetti, ed il pubblico tutto, erano visibilmente in preda ad una singolare sorpresa, sembrando a tutti impossibile che nel 1869 vi fosse ancora così crassa ignoranza.

I Copetti furono condannati uno a 4, ed uno a 3 mesi di carcere.

Questo fatto avveniva nel Comune di Gemona, in quel ridente paese, come disse il sig. Galetti, che, per la coltura ed abilità dei suoi abitanti, potrebbe essere additato a modello. Auguriamo a quel bel paese che questo sia il *solo punto nero* nella serenità della sua vita civile, e che tosto si affretti a cancellarlo.

Guardia Nazionale di Udine.

Ordine del giorno 8 Aprile 1869.

Domenica 11 aprile corrente esercizii dalle ore 9 alle 11 antim. L'assemblea verrà battuta alle ore 8.

Il Colonnello Capo Legione
DI PRAMPERO.

Abolizione di feste religiose. Anche la Camera di Commercio di Como, ha testè votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Considerando che l'Autorità Civile, se non può da sola decretare l'abolizione delle feste dal punto di vista religioso, più però farne l'osservanza da parte sua e dei suoi dipendenti dal punto di vista economico e civile,

«Fa i più caldi voti perchè il Governo, nell'ordinamento dei servizj della pubblica Amministrazione, abbia a dare il buon esempio, e quindi la sagace alacrità dei nostri Industriali e Commercianti, e la sana educazione morale delle masse, svincolandosi dal peso delle abitudini e dalle catene dei pregiudizi, abbia a raggiungere presto quel pieno risultato che ora l'Autorità Civile da sola non può sanzionare.»

Razze equine. In Austria l'ispettorato degli stalloni erariali continua a spendere somme considerevoli nell'acquisto di cavalli intieri, particolarmente inglesi, per migliorare le razze paesane, ed i privati coltivatori godono degli sforzi del Governo e si ripromettono i migliori risultati, dei quali s'è ottenuto un primo esempio nelle operazioni dell'anno scorso. E in Italia che si fa in ordine a questo scopo?

Incanti comunali. — Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere: Secondo l'art. 85 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato i giorni *quindici* concessi per migliorare il prezzo di un'aggiudicazione decorrono dal giorno della seguita aggiudicazione che si vuol migliorare e non da quello dell'avviso d'asta. — Se il Consiglio comunale nelle condizioni d'asta ha posto la riserva di approvare l'incanto, questa deve intendersi soltanto come cautela indotta per sindacare gli atti d'incanto, ma non già per annullarne gli effetti, anche quando gli atti siano riconosciuti regolari, come accadrebbe se quella riserva si intendesse capace di rendere inefficace un deliberamento definitivo e divenuto perciò irretrattabile.

Strade ferrate. Col 1° di aprile corr. entrò in vigore in Inghilterra una legge in forza di cui le Società di strade ferrate sono obbligate a mettere e mantenere in ogni treno di passeggieri che viaggi per più di 20 miglia senza fermarsi, tai mezzi di comunicazione tra i passeggieri e le guardie di convogli, che saranno approvati dal ministero del commercio. Le Società medesime sono soggette a una multa non maggiore di 10 lire sterline per ciascun caso di mancanza, e ciascun passeggiere a una multa non maggiore di 5 lire sterline, quando si serva dei detti mezzi di comunicazione senza motivo ragionevole e sufficiente.

Ci sembra che un provvedimento consimile sarebbe desiderabile ed opportuno anche per le strade ferrate italiane.

Tutto a profitto. In un'adunanza generale di una Società ferroviaria tenuta a Vienna venne fatta la proposta di piantare sulle rampate degli argini ferroviari — come si usa già da diversi anni nel Belgio — degli alberi fruttiferi, i quali servirebbero nell'inverno di riparo contro le bufere di neve, e nell'estate col loro prodotto aumenterebbero considerevolmente le entrate della Società. Segnaliamo questo esempio alle nostre società ferroviarie.

All'erta. Leggiamo nella *Gazz. di Torino*: Sono in giro dei biglietti falsi da L. 20 facilmente riconoscibili. La carta è più giallastra degli altri legittimi, con pochissima trasparenza contro la luce, e senza affatto in ogni altra posizione. La lettera della serie *U B* è malissimo fatta. La filigrana poi irregolarissima, ecc. Solo un incauto può essere vittima di una tale falsificazione. Nonostante si apra gli occhi.

La Provincia è il titolo di un giornaletto settimanale che esce a Capodistria e che ormai da tre anni rappresenta e promuove g'interessi della Provincia d'Istria, la quale col Friuli abbraccia l'estremità del Golfo Adriatico, o di Venezia. Le nostre occupazioni non sempre ci permettono di tener dietro ad ogni cosa che si pubblica in quel giornale, che è una vera opera di patriottismo, una opera di educazione economica e civile per gl'Istriani; ma non esitiamo però a considerare questo giornaletto come il migliore di quelli di tal genere, che escano sulla terra italiana. Nel Regno anche i piccoli fogli provinciali si abbandonano di troppo alla polemica politica. Intendiamo parlare dei migliori, di quelli che non fanno una speculazione degli scandali, dei pettegolezzi e della guerra a tutto ciò che è onesto. Anche quelli che vorrebbero trattare sempre gl'interessi locali, promuovere l'educazione del popolo, i progressi economici, lo spirito d'attività nel paese, sono costretti non di rado a sviarsi dalle partigianerie politiche. Invece la *Provincia dell'Istria*, lasciando affatto da parte la grande politica, fa della buona politica provinciale. Essa tratta gl'interessi locali e li tutela, rende onore ai più distinti uomini del paese, per tener vive le sue nobili tradizioni di civiltà nazionale; promuove le istituzioni provinciali di progresso economico e civile, com'è p. e. la Società agraria, insegna a consociare nell'idea della Provincia tutte le piccole città e borgate, delle quali l'Istria abbonda, come il Friuli, fa guerra allo spirito di campanile, mostra in ogni cosa che la concordia provinciale, la cura degli interessi comunali, l'occuparsi della educazione del popolo del contado saranno una forza per la parte più civile della Popolazione dell'Istria.

A nostro credere la *Provincia* esercita ottimamente quell'apostolato della stampa educatrice, che un tempo era bene esercitato anche dalla stampa italiana, e per lo appunto in quel tempo nel quale più scarsa assai era la libertà di scrivere.

In Istria adesso la classe colta comprende di dover fare tutta un santo sodalizio, per diffondere attorno a sè cognizioni e tenere unite tutte in un fascio le volontà. Presso di noi la maggiore libertà le ha disunite; tutto si è individualizzato. Sarà necessario che gli elementi simili, quelli che mirano al progresso del paese, si uniscano di nuovo per gli scopi comuni.

Ci piace chiudere questo cenno, citando un brano di un articolo della *Provincia* sopra le elezioni comunali che stanno per farsi nell'Istria. Sono parole sapienti e generose, che fanno bene al cuore soltanto al leggerle; e per parte nostra ci obbligarono a gettar giù queste linee. Ecco il brano indicato:

«A dire corto, tutti i patriotti, qualunque fosse e sia il loro giudizio intorno alla formazione dei nuovi Comuni, debbono proporsi, col massimo loro impegno, di volgerle al maggior possibile vantaggio della nostra provincia.

E a tal fine, noi crederemmo erroneo ogni programma, che non mirasse unicamente alla causa dei profitti morali e materiali delle plebi della campagna. Preoccupiamoci soltanto del grande assunto di beneficarle, e tutto il resto va da se, allora. Tra gli avvocati avventurieri, che stanno loro sul collo, e noi che siamo stati sempre consociati ad esse nelle liete e nelle tristi sorti, amici loro e fratelli e curatori dei comuni interessi, non può riuscire, un solo istante, dubbia la scelta. Non possono essere che i nostri sonni infingardi o le veglie nostre scioperate e stolte che valgano a mettere in bocca ai nostri nemici una parola atta ad essere accolta.

Chi ama il suo paese non per vana ostentazione, o per salire più tronfii le scale officiali, ma pel puro desiderio di vederlo prospero ed onorato, deve sapere, ch'egli è chiamato ora ad assolvere un gran compito, ch'è una gran lotta quella che viene apprestata al patriottismo serio, e che a ritrarsene sarebbe come rinunciare alla patria.

Ma non è questo il solo ordine di idee, che si affaccia alla mente nel prendere a considerare le imminenti elezioni comunali. Oltre che assicurare il bene, di che ci siamo invaghiti, nel volere un rapporto, anche amministrativo, più stretto colle popolazioni del contado, dobbiamo pensare a impedire che alcuno dei nodi secolari, i quali stringono tra loro i maggiori Comuni della nostra provincia, si rallenti e si sciolga. Alle vergognose gare municipali dev'essere fatta una guerra implacabile. Nessun Comune, per quanto illustre nel passato, deve mettersi di un solo gradino al dissopra degli altri. Tutto deve essere discusso da pari a pari. E a questo patto soltanto che tra i nostri municipii si serberà inalterata la concordia, già provatasi con tanto onore, nelle prove più difficili.

E se questo diciamo, ciò è (a che nasconderlo?) perchè qualche indizio di *campanilismo* ci sembra essersi manifestato in questi ultimi tempi. Uomini che fossero così meschini da accogliere nell'animo gelosie di tal natura, che lasciassero agitare la piccola loro intelligenza da siffatte apprensioni, non meriterebbero un solo voto dai loro concittadini. Essi sarebbero i naturali alleati di chi cerca di dividerci, e si mostrerebbero qualificati a ben altro officio che a quello intemerato e nobilissimo della magistratura comunale.

Più che non vogliamo esprimere, trattenuti dalla carità del nostro paese, gli assennati nostri lettori sapranno comprenderci.»

Mandiamo un cordiale saluto alla *Provincia* ed all'Istria, alla quale auguriamo, per il suo bene, ch'essa ascolti e segua si nobili aspirazioni. L'Istria per noi Friulani è stata sempre come una sorella; e Dio sa il dolore che ci strinse l'animo a vederla separata da noi, ed il piacere che ci fa a vederla crearsi la sua fortuna avvenire con sì nobili propositi.

La vita veneziana. Ci scrivono da Venezia: «La Società della *Vita Veneziana* si è accorta che il *Carnovale di Venezia*, a cui si era dedicata sulle prime per patriottismo, è un modo di addormentare soavemente questi buoni e gentilissimi Veneziani e di far ridere il mondo alle loro spalle. I Pantaloni, i Lustrissimi, i Putelli, ed anche i Gesuiti saranno bellissimi soggetti; ma di questi non ingrassa il porco Sant'Antonio, nè si rileva la *vita veneziana* al modo col quale la intendevano i vecchi. Senza rinunziare alle feste ed ai divertimenti, si ha adunque pensato di adoperare e queste e quelli a svegliare i Veneziani ed a tornarli alla vera *vita veneziana*. Eccovi intanto l'abozzo di un programma fatto dalla *società della vita veneziana*, se è vero quello che mi si confidò da un bravo giovanotto di quelli che la compongono.

In capo al programma vi sta l'idea di rissuscitare la *festa della Sensa* e di condurre, non più il doge, ma la *gioventù veneziana a sposare il mare*. Invece di fare lo sposalizio sopra il Bucintoro, lo si farà in una flottiglia di barche, barchette, caicchi ed altri mezzi di piccola navigazione, i quali uscendo dal Porto del Lido, si recheranno fino a Chioggia. Remi, vele, tutto sarà trattato dalla gioventù veneziana, alla cui testa saranno i figliuoli delle migliori casate di Venezia. Non vi saranno maschere, ma tutto alla buona, con vestitini e cappellini da marinai.

Giunto il convoglio a Chioggia, si farà un grande convito sulla tolda di bastimenti maggiori, in cui si mescolerà la gioventù veneziana coi pescatori di Chioggia, coi Litorani da Grado a Ravenna, venuti dalle singole spiaggie colle loro barche a Chioggia. Il convito parco, ed *alla marinara*, terminerà con una festa a Chioggia stessa, data da una Società di Chioggiotti. La notte tarda tutti gli ospiti la passeranno nelle rispettive barche; ma poi il domani, nella sala del Municipio, oppure a bordo di un vapore, si leggeranno gli Statuti della **Fratellanza dei Marinai dell'Adriatico.** A questa Fratellanza apparterranno fin d'ora tutti i giovani dai 15 ai 25 anni delle città e dei villaggi litorani da Grado a Ravenna, e potranno accedervi poi anche quelli degli altri paesi della costa adriatica. Questa società prenderà per simbolo d'unione l'*anello* con cui Venezia sposava il mare. Gli obblighi di tutti gli appartenenti alla *Fratellanza adriatica* saranno di contribuire in quanto ciascuno può al risorgimento della *vita veneziana* mediante il ritorno alla vita marittima. Ognuno sarà libero di fare quella parte che vorrà, di ascriversi a quella categoria che gli piacerà, ma dovrà fare qualcosa per il risorgimento di Venezia. È naturale poi che tutti, oltre alle spese individuali della festa, che sono libere, contribuiranno una lieve tassa mensile per gli scopi della Società; il cui scopo principale sarà di concorrere a *promuovere la vita marittima* sul Litorale Veneto-Adriatico. Essa promuoverà poi studii, associazioni ed imprese di vario genere, tutte aventi lo stesso scopo finale di rinvigorire la *vita veneziana*.

La *festa della Sensa* si celebrerà quest'anno a Chioggia, ma poi si celebrerà d'anno in anno in altri paesi, come p. e. a Caorle, a Portogruaro, a Marano, ad Adria, a Pontelagoscuro, a Comacchio, a Ravenna ecc. Ogni anno il giorno della *Sensa*, od anzi il giorno dopo, si tratteranno dalla *Fratellanza Adriatica* gl'interessi della Società e si fisseranno gli scopi della sua azione per l'anno prossimo. La Fratellanza avrà poi un *Comitato permanente* a Venezia per la direzione ed i progressi della Società.

Le idee che scaturiscono già da questa *Fratellanza Adriatica*, sono molte; ed io non posso dirvele tutte. Aspetto prima di veder verificarsi la fondazione della Fratellanza stessa, che mi dicono avere tutta la probabilità di essere fondata.

Dal grembo di questa società verranno i così detti *solazzieri* del remo e della vela. I giovani faranno le loro sfide, le loro regate, le loro gite di concorso, ad uso dei Veneti vecchi e degli Inglesi ed Americani d'oggidì. Vi sarà a Venezia la *Biblioteca dei Marinai della Fratellanza*. In questa si raccoglierà tutto quello che può riferirsi alla navigazione ed al commercio antico e moderno. In essa si faranno le *letture libere* su tutto ciò che concerne la *vita marinaresca* ed il nuovo campo dell'attività commerciale dei Veneti. Ivi vi saranno le *scuole serali dei marinai*.

Ma v'è di più: i nostri gran signori, tanto della nobiltà che del commercio, costituiranno la *società dei yachts*. Così si chiamano certi piccoli bastimenti perfezionati che si usano per i viaggi marittimi dai dilettanti inglesi, e mercè cui la gioventù signorile si forma alla maschia vita del mare.

Questi *yachts*, sui quali s'imbarcheranno i nostri giovani signori, coi loro amici meno ricchi, faranno successivamente i viaggi delle coste marittime. Si faranno prima i viaggi delle coste italiane, poscia quelli di tutti i paraggi del Mediterraneo e del Mar Nero, e così via via. Tali viaggi non saranno di semplice divertimento; ma anche di studio. Ogni *yacht* sarà obbligato a fare la sua relazione al *club della Fratellanza adriatica*. Queste relazioni, o per intero, o per estratto, saranno stampate nei giornali di Venezia, od in un *Giornale della Fratellanza adriatica*. La *Fratellanza adriatica* terrà anche delle *esposizioni e concorsi* quinquennali a Venezia. Esposizioni e concorsi avranno per iscopo di servire ai progressi della navigazione e del commercio italiano dell'Adriatico.

Il *Comitato della Fratellanza adriatica* si metterà poi in corrispondenza coi figli dell'Adria, che si trovano sparsi nelle varie parti del mondo, e segnatamente nel Levante; dai quali riceverà informazioni ed a cui all'uopo ne darà.

Così esso farà dei quesiti a i Consoli italiani, a cui darà notizia dei nostri prodotti di esportazione. Ci sarà per questo presso al Comitato anche una *esposizione permanente di campioni*, che servirà agli esportatori ed ai naviganti.

Potrei dirvene altre delle idee dei *promotori della vita veneziana*; ma preferisco di lasciarvi digerire queste. Mi scusino poi i miei amici, se ho levato il velo che coprono i loro disegni. Io credo che in tali cose col mistero non si faccia nulla. La *vita* è agitazione; e coll'agitarci promuoveremo anche la *vita veneziana*.

A suo tempo vi comunicherò le altre novità in proposito.»

Ringraziamo il nostro amico delle fatteci comunicazioni, e ci congratuliamo coi promotori della *vita veneziana*.

Distruzione d'insetti nocivi. V'è una mosca gialla che tormenta spesso il cavallo e lo rende qualche volta viziato; essa si colloca nella parte superiore della coscia vicino alla coda. Si può liberare il cavallo da questa mosca procurandosi delle fogli verdi di noce (noyer); si tagliano ben fine, si pestano e si mettono in infusione in un litro d'acqua fredda. Si applica questa infusione sotto il ventre del cavallo e le mosche periscono all'istante. Questa infusione applicata con un pennello ai letti li libera dalle cimici ed è anche un mezzo di distruzione dei punteruoli che infestano i giordini. Così la *Gazzetta di Mantova*.

Fiera di cavalli. Nella supposizione che la notizia sia per interessare i proprietari di cavalli della nostra provincia, annunciamo che nella prossima annua fiera di Finale nell'Emilia nei giorni 13, 14 e 15 aprile corrente sarà facile assai lo smercio e l'esito dei puledri di anni 5 aventi le qualità di cavalli per l'Esercito; mentre un comunicato ufficiale accerta che il Ministero della Guerra invierà alla Fiera stessa una Commissione apposita per fare acquisti fino alla concorrenza di alcune centinaja di capi, ove possibile e conveniente, ai prezzi ordinarii di rimonta, i quali da informazioni assunte, risultò rilevare di solito ed oscillare da L. 500 (cinquecento) a L. 650 (sei cento cinquanta), a seconda dei capi. Tutto questo ci consta da una circolare del Sindaco di Finale nell'Emilia che il nostro egregio sindaco co. Gropplero ha avuto la gentilezza di comunicarci.

Esposizione artistico industriale del circondario d'Asti. In occasione della festa Patronale avrà luogo in Asti dal 2 maggio anno corr. fino al 15 dello stesso mese una Esposizione artistico-industriale, alla quale saranno ammessi tutti i prodotti artistici ed industriali del circondario, e in sezione separata quelli estranei al medesimo. I soli espositori residenti nel circondario concorreranno ai premi, agli altri potranno essere aggiudicate medaglie e rilasciati speciali certificati di merito. Saranno ammessi tutti coloro che non più tardi del 15 aprile p. v. avessero rivolta domanda alla Commissione direttiva, indicando l'oggetto, la sua origine e lo spazio che richiede nel locale dell'Esposizione, e colla dichiarazione del prezzo, se vendibile, nonchè il nome, patria e residenza dell'autore, o del suo rappresentante per coloro che non dimorano in Asti.

Il Bullettino dell'Ass. agr. friulana n. 6 contiene: Osservazioni e suggerimenti intorno all'agricoltura della pianura friulana (A. Zanelli). — Il bruco del pino (J. Facen) — Sicurezza campestre — Il cholera delle galline — Notizie commerciali — Osservazioni meteorologiche.

Sovvenzioni teatrali. Un articolo del signor Ferdinando Resasco nella *Borsa*, riguardante la questione delle sovvenzioni teatrali, termina con le seguenti parole:

Colle sovvenzioni avete obbligato l'impresario all'artista di cartello, il quale quanto maggiormente è allo stremo delle forze, tanto più esige, ed avete escluso dalle vostre scene il buono, e privo di esorbitanti pretese; voi avete ridotto talvolta il palcoscenico dei teatri sovvenzionati ad una palestra d'invalidi, ed il teatro intero poco meno che ad un campo trincierato, dove era un continuo intercalarsi di battaglie e di sconfitte in cui il ferito principale fu sempre la moralità.

«Salvate la moralità del bilancio!» ecco ciò che ripeto ancora una volta ai municipii nel chiudere l'articolo: Fate che ogni vostro amministrato, che ogni contribuente, dal grande all'intimo, possa dire una buona volta: Non si fa dal Municipio alcuna spesa di cui io non possa pure godere.»

Concerto. Il celebre concertista cav. Calderazzi dava jeri sera l'annunciata accademia, coadiuvato dalla prima donna signora Vittorina Falconi-Martinazzi e dalla brava banda del 1° Granatieri che fu, come sempre, caldamente applaudita. Il Calderazzi destò l'universale ammirazione per la precisione e la finitezza con cui eseguì i due concerti sulla *Norma* e sul *Trovatore*, mediante il suo *melodium a nappi armonici*, e riscosse i più vivi applausi dal pubblico che restò sorpreso e deliziato dai suoni delicati, dolci e insinuanti che il concertista sa trarre da' semplici bicchieri di vetro. Il Calderazzi per aderire alle molte istanze che gli vennero fatte, ha prorogata la sua partenza e dà questa sera un secondo concerto, al quale crediamo che il pubblico accorrerà ancor più numeroso, anche per la circostanza che questa sera la Compagnia Goldiana non esercita su di esso la sua abituale attrattiva.

Ecco il programma del concerto di oggi:

Parte prima: 1. Apertura colla Banda. 2. Stornello «Allora ed Oggi» eseguito dalla prima donna soprano assoluta signora Vittorina Falconi-Martinazzi ed accompagnato dal professore cav. Felice Calderazzi. 3. Melodia sull' opera la *Sonnambula* «Un fiore» per Melodium a Nappi Armonici composto ed eseguito dal prof. Calderazzi. 4. Pezzo per Banda. 5. Romanza nell' opera *Lucrezia Borgia* eseguita dalla prima donna soprano assoluta signora Vittorina Falconi-Martinazzi. — *Parte seconda*: 6. Apertura colla Banda. 7. Omaggio a Bellini sull' opera *La Norma* per Melodium a Nappi Armonici composto ed eseguito dal prof. Felice Calderazzi. 8. Romanza nell' opera il *Giuramento* eseguita dalla prima donna soprano assoluta signora Vittorina Falconi-Martinazzi. 9. Concerto sull' opera *Rigoletto* per Melodium a Nappi Armonici composto ed eseguito dal prof. Calderazzi.

—

All' Inferno un arcivescovo!? olibò! Scrivono da Roma: È stato declamato in teatro mediocremente il canto del *conte Ugolino*. La revisione ecclesiastica però vi oppose difficoltà, poichè, come ben capirete, non si poteva permettere che un arcivescovo andasse all' inferno. Quel povero verso: «È questi l'arcivescovo Ruggeri,» fu tagliato dalle sacre forbici e in luogo dell'*arcivescovo* fu ricucito il cognome degli Ubaldini. Non vi ripeto il verso rabberciato per riverenza all' Allighieri. Il pubblico rise e fischiò. Rida e fischi, ma gli arcivescovi non devono andare all' inferno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Un decreto dell' 11 marzo, con il quale, a disimpegnare definitivamente le funzioni di commissario montanistico residente a Vicenza e quelle di impiegato di cancelleria, sono destinati l' ingegnere e l'aiutante del Corpo Reale delle miniere, attualmente ivi addetti.

2. Un R. decreto del 28 febbraio, con il quale è approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Caserta nella tornata del 2 novembre 1868 per la costruzione, manutenzione e sorveglianza della strade provinciali, comunali e consortili di essa provincia, regolamento che va unito al decreto medesimo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

—

Firenze, 8 *aprile*

(K) Si dice che l' operazione sui beni ecclesiastici (della quale mi dispenso dal tenervi parola, per non tediarvi con inutili ripetizioni di ciò che in ultima analisi non è ancora ben certo) abbia ad incontrare in parlamento una viva opposizione non già pel modo con cui sarà combinata, ma per la ragione che non si vuol privarsi dell' ultima risorsa che rimane allo Stato, e ciò in previsione di futuri bisogni. Parlando oggi di questa ragione con un corrispondente di un autorevole giornale di Londra, egli se ne mostrò tanto poco convinto che paragonò quelli che intendono farla valere ad un uomo che muore di fame piuttosto che intaccare le granaglie che va accumulando in vista d' una carestia che potrebbe sopravvenire. L' Italia, egli disse, deve pensare al suo avvenire finanziario ed economico ponendosi in condizione di rialzare stabilmente il suo credito, e tutto ciò che contribuisce a raggiungere questo scopo dev' esser bene accolto e appoggiato. Io trovo che l' osservazione del mio collega inglese è pratica e giusta, e spero che anche voi dividerete il mio giudizio in proposito.

Mi si dice che il Servadio, appena il Ministro delle Finanze avrà fatto la sua esposizione finanziaria, ripresenterà la proposta di discutere i bilanci del 1869 in modo sommario, e di prepararsi con diligenza a quella dei bilanci del 1870. O in questo modo o in un altro si può essere sicuri che sin dalle prime tornate parlamentari, avremo una grossa discussione politica, o, per essere più esatto, una di quelle questioni nelle quali si tratta della vita istessa dei gabinetti. Vi hanno alcuni i quali vorrebbero evitare qualsiasi discussione politica e suggeriscono al Ministero di chiedere alla Camera soltanto i mezzi di provvedere ai pubblici servizii, lasciando da parte qualsiasi discussione d' indole esclusivamente politica; ma il più volgare buon senso e la più corta esperienza delle lotte parlamentari bastano per mostrare quanto vano espediente sarebbe quello proposto. Infatti, ove l' opposizione voglia assolutamente dare una battaglia politica, e possa supporre che il momento è opportuno per farlo, non gli mancheranno certo le occasioni.

La relazione al Senato sul progetto di legge pel Codice Forestale del Regno d' Italia, conchiude raccomandando l' adozione della proposta dell' Ufficio centrale le quali si appoggiano sovra il principio che la conservazione delle foreste non può avere altra legge che quella suprema della loro sociale utilità. Ad essa vanno unite alcune tabelle statistiche, da cui raccolgo, che l' estensione della superficie boschiva delle varie Provincie del Regno, all' infuori della Bolognese, nella quale, per mancanza d' amministrazione forestale governativa, non è riuscito al ministero di procurarsi notizie, ascendeva ad ettari 5,090,264, are 36, cent. 90.

Il ministro dei lavori pubblici ha in animo di presentar al Parlamento una proposta pel riordinamento del Genio Civile. Molti servizi che spettavano allo Stato essendo per effetto della legge del 1865 passati alle Provincie, dovevano di conseguenza avvenire mutamenti notevoli nella distribuzione e nelle attribuzioni del personale governativo. Si tratta quindi di sopprimere un numero rilevante di uffici, facendo che da un solo dipendano parecchie provincie ed affidando certi uffici speciali ad apposite uffici con una giurisdizione variante a seconda dei bisogni e non già delle circoscrizioni amministrative.

Le riscossioni ottenute della Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari nei varii rami di quel servizio durante il 1868, ammontarono a lire 112,119,359 12 mentre l'anno precedente raggiunsero solo l. 111,625,864 19. Da queste due somme relative ai proventi ordinari si ha un maggiore introito a vantaggio dell'esercizio1868 di l.493,584 93. È poi da notare che la Direzione del Demanio per arretrati di proventi ordinari incassò nel 1868 lire 8,068,522 93, mentre per tal titolo nell'anno antecedente aveva introitate lire 6,016,785 18, di modo che ne risulta a vantaggio dell'esercizio testè cessato un maggior provento di lire 2,051,737 75.

Giustamente i giornali biasimano l'ordine della Direzione del Debito Pubblico che vuole che i *coupons* della rendita al portatore «siano staccati dalle rispettive cartelle con un solo taglio e fra le linee «di separazione segnate fra l'una e l'altra cedola «*per guisa da potersi, occorrendo, farne il raffronto «nel taglio colle cartelle cui appartengono* e da «presentare sempre integro il bollo a secco che le «distingue». Questa misura è fonte di gravi inconvenienti per la ragione che non tutti i portatori di rendita sono informati di questa disposizione, e che la Tesoreria rifiuta bravamente il pagamento delle cedole che non sono tagliate *come prescrivono i regolamenti*. È una vessazione inutile affatto e seccante che infastidisce la gente senza nessun vantaggio per gli interessi erariali. Speriamo quindi che non si tarderà a rivocarla.

Avete letta la grande notizia che l'*Opinione Nazionale* dà (meno male) sotto riserva, che cioè per l'11 aprile Pio IX proclamerà un amnistia generale per gl'inquisiti e condannati politici e chiamerà Vittorio Emanuele alla custodia di Roma, conservandone però lui la sovranità temporale? Queste sì che sono notizie! Altro che certi giornali che non recano mai nulla di nuovo all'infuori di quello che accade! Per bacco, in tal modo si devono fare ottimi affari!

Una Compagnia ha offerto al Governo di assumere il tronco di ferrovia dell'Argentina al confine francese anticipandone essa le spese, e non si aspetta a stringere il contratto che all'ultimazione dei relativi studi. Quando si stringa il contratto, la Compagnia fra pochi mesi metterebbe mano all' opera per non più interromperla fino a lavoro finito.

—

— Leggiamo nell' *Op. Nazionale*:

Si aspettano da Parigi i dispacci del comm. Nigra circa le dichiarazioni fatte al governo francese sulla attitudine dell' Italia. Il governo nostro, a quanto dicono i fogli ufficiosi, insiste perchè le truppe francesi sgombrino il territorio pontificio, e perchè fra i due paesi si stabiliscono rapporti di durevole amicizia.

Ammesso che il conte Menabrea insista per lo sgombero di Roma, è egli credibile che il governo francese ottemperi a queste giuste esigenze? Del resto, se le trattative si fanno, è certo, che non possono avere un risultato, se non verificandosi qualche grande avvenimento.

— La *Gazzetta di Torino* reca:

Sappiamo che S. A. R. la duchessa di Genova partirà fra pochi giorni da Mentone, insieme a S. A. R. il principe Tommaso, alla volta di Lione, ove lascierà il giovane duca che proseguirà il viaggio per Brigthon.

La prefata A. R. ritornerebbe quindi alla sua villa di Stresa ad attendervi la regina di Prussia.

Uno dei nostri bene informati corrispondenti fiorentini ci trasmette nuovi particolari, tendenti a provare la verità delle notizie da noi precedentemente date intorno al patto di alleanza condizionata dall' Italia colla Francia e coll' Austria.

«Un alto personaggio — dice il corrispondente — discorrendone con taluno, ebbe ad esprimersi in questi precisi termini:

«*Non è certo che si prenda parte alla guerra, ma, se lo si farà, non si dovrà ricorrere a nuovi sacrifizi finanziari, e si raggiungerà la desiata meta.*

«Il comm. Rattazzi, interrogato in proposito avrebbe risposto che; *l' alleanza era una necessità alla quale nelle nostre condizioni non era dato sottrarsi.*

— Troviamo nel *Pungolo* di Napoli:

Malgrado le voci in contrario, possiamo assicurare che dal 1° del corr. si sono dati i soliti congedi ai militi giusta l'avviso del ministero della Guerra che abbiamo pubblicato giorni sono e che nessuna disposizione è venuta da Firenze che possa far supporre la revoca di siffatte determinazione.

Ieri ed oggi molti soldati in licenza sonosi imbarcati per Livorno e Genova.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano*:

«Correva voce che il Menotti Garibaldi fosse stato arrestato in Catanzaro assieme al suo amico e compagno d'armi maggiore Fazzari. Posso assicurarvi che questa voce non ha nessun fondamento, e che è una pretta menzogna.»

— Scrivono da Gerusalemme alla *Correspondance d'Orient*, che l'alleanza israelita universale s'occupa attivamente della colonizzazione della Palestina con famiglie israelite. Questa colonizzazione sarebbe il punto di partenza del ristabilimento d'Israello.

Si tratta d'una restaurazione politica o semplicemente religiosa?

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Qui si vorrebbe far credere che il papa negli ultimi giorni della scorsa settimana, si fosse mostrato meno avverso del solito a trattare con l'Italia — esso non avrebbe almeno risposto col proverbiale *non possumus*, ma si sarebbe espresso dicendo, che non crede questo il momento più opportuno per esaminare le proposte che gli sono stato fatte, e che prima di rispondere in un senso qualunque, crede suo dovere consultarsi coll'episcopato cattolico che deve riunirsi a Roma alla fine del corrente anno.

Se il fatto è vero, non si può negare che sarebbe un primo passo abbastanza importante, ma io temo, o che siano male informati quelli che riferiscono questa voce, o che s'illudono, o che non comprendono l'artifizio pretino che tenderebbe a lasciar le acque quiete, perchè il concilio ecumenico non venga sturbato.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 9 Aprile

Parigi, 8. Le elezioni avranno luogo probabilmente il 23 maggio.

In seguito al rifiuto di Re Ferdinando è probabile che Serrano e Topete dieno le loro dimissioni.

Si assicura che stiasi preparando a Madrid la formazione di un Direttorio.

Berna, 8. Il Baden indirizzò al Consiglio Federale una dichiarazione identica a quella della Prussia e dell' Italia in favore della linea del Gottardo.

Madrid, 7. (*Cortes*). Discussione del progetto di costituzione. *Castellar* deplora che la costituzione dia tanta autorità al sovrano, e dichiara che soltanto la Repubblica potrà soddisfare le aspirazioni nazionali. Critica i progressisti per non essersi assicurati l' accettazione del Re Ferdinando avanti di decidere quella scelta.

Serrano gli risponde brevemente, e dichiara che ogni restaurazione carlista o isabellista è impossibile.

Vienna, 8. È imminente la pubblicazione di una ordinanza del ministro della guerra con cui per ottenere maggiori economie si decreterà un ulteriore riduzione dell' esercito e si aggiornerà la chiamata dei coscritti sotto le bandiere sino al prossimo autunno.

Roma, 8. Si assicura che il Re di Baviera in occasione della festa dell'11 aprile invierà qui il conte Massimiliano d'Arco latore di una lettera di congratulazione pel Papa. È inesatto che l'ex Duca di Parma voglia stabilirsi a Roma.

Madrid, 8. *L' Epoca* dice: Il Governo non ricevette alcuna notizia dell' entrata dei Carlisti in Ispagna. Però fu ordinata una partenza di truppe per le provincie meridionali.

Bukarest 8. I tentativi del partito rosso onde provocare disordini, andarono falliti; generalmente le elezioni sono favorevoli al governo. Però rimasero eletti anche alcuni capi dell' Opposizione.

Parigi 8. Situazione della Banca. Aumento del portafoglio di milioni 8 1/2, anticipazioni 1/5, diminuzione del numerario 7, biglietti 14, del tesoro 10 1/4, dei conti particolari 3 4/5.

Vienna, 9. Il conte Truntmansdorff ministro austriaco a Roma, fu incaricato dall'imperatore di rimettere al papa una lettera di congratulazione in occasione del suo anniversario.

Parigi, 9. Le voci riportate dal *Siecle* che trattisi di modificare il ministero e la costituzione sono smentite.

L'Etendard dice che il duca di Montpensier non riuscì nel tentativo di contrarre un prestito di sette milioni coi banchieri di Parigi e di Londra.

L'Unione dice che i carlisti sono pronti ad entrare in campagna.

Notizie di Borsa

PARIGI	7	8
Rendita francese 3 0/0 .	70.25	70.25
» italiana 5 0/0 . .	55.60	55.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	470	471
Obbligazioni » »	227.50	227.50
Ferrovie Romane	54.—	53.—
Obbligazioni »	141.50	141.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	51.50	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	159.50	159.50
Cambio sull' Italia . . .	3 1/2	3 5/8
Credito mobiliare francese .	271	270.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	420	422.—
Azioni » »	617.—	616.—

VIENNA	7	8
Cambio su Londra . . .	125.60	—.—

LONDRA	7	8
Consolidati inglesi . . .	93. 1/8	93.3/8

FIRENZE, 8 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.80; den. 57.75; Oro lett. 20.70; den. 20.85; Londra 3 mesi lett. 25.90; den. 25.86; Francia 3 mesi 103.7/8; denaro 103.5/8; Tabacchi 436.1/2; 436.—; Prestito nazionale 77.75 —.— Azioni Tabacchi 629.1/2; 629.—.

TRIESTE, 8 aprile

Amburgo	92.65 a	92.35	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	104.25 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	104.75 »	104.50	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	50.— »	49.85	Pr.1860	103.25 »	—.—
Italia	47.70 »	47.60	Pr.1864	128.25 »	—.—
Londra	125.75 »	125.50	Cred.mob.	294.50 »	—.—
Zecchini	5.90.— »	—.—	Pr. Tries.	—.—,	— a
Napol.	10.05 »	10.04	—.—	—.— — a	—
Sovrane	—.— »	—.—	Sconto piazza	4 a	3 1/2
Argento	122.85 »	122.65	Vienna	4 1/4 a	3 3/4

VIENNA	7	8
Prestito Nazionale fior.	70.40	70.50
» 1860 con lott. »	103.—	103.10
Metalliche 5 per 0/0 »	62.50- —.—	62.50- —.—
Azioni della Banca Naz. »	728.—	730.—
» del cred. mob. austr. »	294.—	293.50
Londra . . . . . . »	125.80	125.85
Zecchini imp. . . . . »	5.95	5.94
Argento . . . . . »	123.65	123.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l' 8 aprile 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.50	ad it. l. 13.50
Granoturco	» 6.25	» 6.75
» giallonccino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.50	» —.—
Avena	» 10.—	» 10.60 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.—	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 9.—
» cargnelli	» 13.50	» 14.—
» bianchi	» 10.—	» 11.—
Orzo pilato	» 15.50	» 16.50
Formentone pilato	» 17.—	» 18.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—75	» —.80
Trifoglio	» —.50	» —.60

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

337

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 141 3

MUNICIPIO DI PAGNACCO

Avviso di Concorso.

A tutto 30 aprile corrente resta aperto il concorso per l'istituzione di una Farmacia in Pagnacco, autorizzata dalla R. Prefettura Provinciale di Udine con suo decreto 19 marzo p. p. n. 4749.

Le istanze degli aspiranti corredate dai documenti tutti giusta le vigenti norme saranno entro detto termine presentate a quest' ufficio Municipale.

Pagnacco addì 2 aprile 1869.

Il Sindaco
LODOVICO DI CAPORIACCO.

N. 690 1

GIUNTA MUNICIPALE DI PALMANOVA

Avviso di Concorso.

Il Consiglio Comunale nella seduta ordinaria del 27 novembre 1868 adottò un nuovo piano organico per il personale degli Impiegati Municipali e personale Sanitario, rispondente alle attribuzioni ed esigenze dell' attuale servizio di questo Comune e stabilì che tutto il personale venga eletto mediante concorso.

Non essendo poi stati coperti alcuni posti di Maestro e Maestra di queste scuole Comunali, stabiti pure di aprire di nuovo il concorso pei posti vacanti.

Quadro dei posti pei quali è aperto il concorso.

Personale d' Ufficio

1	Segretario assegno annuo it.L.	1800.—
1	Vice-Segretario o scrittore contabile approvato	» 1000.—
1	Primo Scrittore	» 720.—
1	Secondo Scrittore	» 600.—
1	Cursore	» 432.—
	e l' uso d' abitazione al terzo piano con custodia della casa Comunale.	
1	Inserviente	» 432.—
1	Incaricato Comunale per le frazioni di Jalmico e Sottoselva	» 100.—

Personale Sanitario

2	Medici-Chirurghi-Ostetrici per cadauno	» 1296.28
2	Mammane per cadauna	» 180.—

Personale Insegnante

1	Maestro di classe I. sezione inferiore in Palmanova	» 800.—
1	Maestro di classe III. e IV. al quale è affidata anche la Direzione delle altre classi	» 1200.—
1	Maestro nella frazione di Jalmico	» 550.—
1	Maestra nella suddetta	» 350.—

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v.

1. Le istanze ed i relativi allegati dovranno essere muniti del competente bollo a termini di legge.

Tutti indistintamente dovranno produrre i seguenti recapiti:

a Atto di nascita e Nazionalità italiana.
b Attestato di buona costituzione fisica.
c Fedine politico-criminale.
d Ogn' altro documento provante i servigi resi ed i titoli acquistati.

2. Oltre a queste prove gli aspiranti produranno: pel posto di Segretario e vice Segretario la patente di abilitazione a senso del Reale Decreto 23 dicembre 1866 n. 3438, pel posto di Medico-Chirurgico-Ostetrico i diplomi universitari e le ottenute abilitazioni all' esercizio libero della professione, pel posto di Maestro e Maestra le relative patenti.

3. Ogni concorrente pel fatto solo del concorso s' intende obbligato a tutte le prescrizioni di legge che risguardano il posto aspirato ed ai capitoli speciali stabiliti dal Consiglio Comunale nel regelamento che da tutti potrà essere ispezionato presso l' ufficio Municipale.

4. La nomina è di spettanza del Consiglio, e la relativa conferma dopo il primo triennio.

5. Gl' impiegati in attualità di servizio sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti al n. 1.

6. I Maestri e Maestra dovranno assumere i loro posti col nuovo anno scolastico e l' altro personale col 1° gennaio 1870.

Palmanova, 3 aprile 1869.

Per la Giunta
Il Sindaco
G. B. D.r DE BIASIO.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5656 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica all' assente d' ignota dimora Antonio De Checco q.m Pietro-Antonio che l' ufficio del contenzioso finanziario ha presentato presso questa R. Pretura nel giorno 1 gennaio 1865 la petizione n. 60 contro di esso assente ed altri consorti De Checco in punto di pagamento di annualità livellarie, sulla quale petizione fu redeputata la comparsa pel 28 maggio p. v. E per non essere noto il luogo di sua dimora, gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in Curatore questo avv. D.r Luigi Tomasoni onde la causa possa proseguire secondo il regolamento di procedura civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio De Checco a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i documenti necessarj di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 marzo 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

N. 1851 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità della fu Teresa Sclippa di Francesco di S. Giovanni di Casarsa, era moglie di Pietro Agosti decessa nel 17 ottobre 1868 senza testamento a comparire nel giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 20 marzo 1869.

Il R. Pretore
TEDESCHI.

N. 2058 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo 8 marzo corrente a questo numero eretto in seguito al decreto 8 gennaio 1869 n. 147 emesso sopra istanza pari data e numero di Maria Clignon Simaz esecutante contro Marianna Clignon Gosguach, Catterina Clignon, e Giovanni Gosgnach fu Giovanni esecutati, nonchè contro il creditore iscritto Miscoria Giovanni fu Antonio ha fissato i giorni 22, 29 maggio e 5 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo superiore od almeno pari alla stima, ed al terzo esperimento a prezzo anche inferiore alla stima purchè arrivi a coprire il creditore iscritto.

2. L' asta sarà tenuta per ciascuno dei fondi o stabili separatamente.

3. Ogni offerente meno l' esecutante sarà tenuto al previo deposito del decimo del valore di stima a cauzione.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla seguita delibera pagare il prezzo di delibera in valuta legale sotto comminatoria che in difetto sarà riaperta l' asta a tutte sue spese.

Descrizione

dei fondi da subastarsi situati in pertinenze di Rodda e per 3¦4 parti pro indiviso spettanti alle esecutate Marianna e Catterina Clignon.

Casa con cortile al mappale n. 1803 di pert. 0.06 rend. l. 4.80 in complessivo stimate fior. 216.32. Stalla al mappale n. 1795 pert. 0.02 rend. 0.84 in stima complessivamente fior. 38.40 v. a.

Coltivo da vanga arb. vit. al mappale n. 1839 pert. 0.30 rend. 0.58 in stima nel complessivo fior. 63.14.

Coltivo da vanga ai n. 3049, 3051, pert. 0.46 rend. 0.40 valutato fior. 33.21 nell' intiero.

Il presente si affigga in questo albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 15 marzo 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI.

Sgobaro.

N. 1573 1

EDITTO

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che dietro istanza di Don Nicolò Talotti di S. Vito coll' avv. Buttazzoni, contro Daniele Talotti, Giuditta Talotti-Zanier, Elisabetta di Giovanni Laicop maritata Talotti, Margheritta di Giovanni Laicop maritata Grassi, Giovanni Laicop legale rappresentante li minorenni suoi figli Biaggio e Gio. Batta, Paolina Bernardis ved. di Nicolò Talotti, e Chiesa di Arta a mezzo del fabbriciere Luigi Gerussi, tutti di Arta meno la Grassi di Formeaso e la Bernardis di Mortegliano esecutati, e del creditore inscritto D.r G. B. Seccardi avv., sarà tenuto in questa Pretura nelli giorni 7, 14 e 21 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire delibera a prezzo inferiore alla stima; al terzo a qualunque purchè basti a coprire li creditori inscritti.

2. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di l. 200 a mani del procuratore dell' esecutante.

3. Il prezzo di delibera coll' imputazione del fatto deposito dovrà pagarsi a mani dello stesso procuratore fino alla concorrenza per farne l' erogazione a senso della futura graduatoria.

4. Dal primo deposito e pagamento del prezzo sarà esonerato l' esecutante.

5. Le spese, previa liquidazione, saranno pagate al procuratore dell' esecutante indipendentemente dalla graduatoria.

Immobili da vendersi.

Casa di abitazione con adiacenze in Arta alli n. di map. 426 e 1369 in censo provvisorio, e nella map. stabile n. 4261 di pert. cens. 0.05 rend. lire 5.28 e n. 1369 di pert. 0.06 colla rend. di l. 11.88, il tutto del complessivo valore di it. l. 2260.

Si pubblichi all' albo pretorio, ed in Arta, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ROSSI

Udine, Tip. Jacob e Colmegna